

"Fantasmi del Cilento" di Nico Pirozzi

Una "inedita" Shoah

LINA MAIELLO

Di storie legate alla Shoah, la tragedia che poco più di sessant'anni fa inghiottì sei milioni di ebrei del Vecchio continente, molto si è scritto. Soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, quando la memoria della Shoah rischiava di sparire assieme agli ultimi testimoni del dramma. In quest'immenso archivio della memoria ha recentemente trovato posto anche una storia "diversa". Arriva dal profondo Sud d'Italia. L'ha scritta Nico Pirozzi, giornalista e studioso delle vicende legate alle persecuzioni degli ebrei negli anni Trenta e Quaranta, autore del saggio "Fantasmi del Cilento" (Edizioni Cento Autori, pagg. 160, Euro 15). Volume che sarà presentato oggi, alle ore 17.00, al Maschio Angioino di Napoli.

La storia è quella di un gruppo di ebrei magiari, originari di Lenti, piccola cittadina del Transdanubio occidentale a ridosso del confine con la Slovenia, anche loro, come altri ottocentomila cittadini ungheresi, perseguitati dalle leggi antisemite che il regime filonazista dell'ammiraglio Horty aveva varato a partire dall'aprile del 1938. L'inasprirsi delle discriminazioni e le prime notizie dei massacri di ebrei ad opera dei nazisti in Ucraina, dovettero indurre anche i circa sessanta ebrei della piccola comunità di Lenti a cercare un'alternativa alla loro condizione di "ostjuden". Per più della metà di loro la strada della salvezza (che purtroppo non ci fu) portava il nome di un paese del Cilento settentrionale: Altavilla Silentina. Provenivano da questo minuscolo comune del

salernitano, stretto tra il mare di Paestum e le cime dei monti Picentini, i trenta certificati di nascita e di residenza giunti sino a Lenti, in un periodo compreso tra l'autunno del 1940 e l'estate del 1943. A confermare l'esistenza di questi documenti è l'archivio storico di Yad Vashem, il memoriale della Shoah, dove Nico Pirozzi ha rinvenuto le false identità di venticinque adulti, due bambini e tre adolescenti originari della piccola cittadina di confine ungherese.

Chi, perché e attraverso quali strade queste carte da Altavilla Silentina giunsero fino a Lenti, è il campo d'indagine di Nico Pirozzi. Maggiore "indiziato" di aver fatto da regista all'intera operazione di salvataggio (che potrebbe essere la prima di altre, ad oggi sconosciute) è monsignor Giuseppe Maria Palatucci, vescovo di Campagna e zio del più famoso Giovanni, responsabile dell'ufficio politico della Questura di Fiume. E lungo l'ideale direttrice Altavilla Silentina-Campagna-Fiume-Lenti si snoda, come un giallo dal finale già scritto, anche la storia dei trenta "fantasmi" del Cilento. "Dei loro volti e dei loro pensieri - scrive Nico Pirozzi - Altavilla Silentina non ha conosciuto nulla. E, probabilmente, niente apprenderà nemmeno negli anni a venire. Ma il solo sapere che sono esistiti, che hanno disperatamente cercato di aggrapparsi alla vita anche quando tutt'intorno sapeva di morte, permetterà a diciannove uomini e undici donne di ritrovare quella dignità, che chi aveva progettato la loro fine avrebbe voluto cancellata per sempre".